

09,00	Salto con gli sci Eurosport
10,00	Biathlon, Cdm Eurosport
10,45	Tennis, Atp Tour SkySport2
11,00	Calcio Primavera RaiSportSat
11,45	Sci di fondo femminile Eurosport
12,45	Sci, Gigante maschile Rai3
12,50	Atletica Leggera RaiSportSat
18,15	Volley, Verona-Padova SkySport2
20,00	Domenica Sport Rai2
20,30	Basket, Fabriano-Scafali RaiSportSat

L'Udinese non si ferma più. È pari tra Lazio e Lecce

Un gol di laquinta conferma i friulani al terzo posto. All'Olimpico gol e spettacolo (3-3)



Continua inarrestabile la corsa dell'Udinese. I friulani, impegnati nel primo anticipo della quindicesima giornata, hanno piegato in trasferta l'Atalanta grazie ad un gol in avvio dell'attaccante laquinta (nella foto). Sfortunato dunque l'esordio del nuovo tecnico Delio Rossi sulla panchina dei bergamaschi, ancora alle prese con evidenti difficoltà nel reparto avanzato. I friulani dopo essere passati in vantaggio al 9' hanno agevolmente controllato la partita, senza rischiare mai seriamente. E' stata anzi l'Udinese a rendersi ancora pericolosa in almeno altre tre occasioni, sventate con bravura dal solito Taibi. Al termine della partita mini contestazione degli ultras della curva nord nei confronti della loro squadra, tristemente ferma a sette punti in fondo alla classifica. Per Luciano Spalletti invece, oltre al confermatissimo terzo posto, la rinnovata certezza di avere tra le mani un gruppo compatto e competitivo. L'impegno serale ha invece messo di fronte Lazio e Lecce, che hanno chiuso sul 3-3 Partenza a razzo degli uomini di Zeman, andati a segno nel primo tempo prima con Babù (errore di Peruzzi) poi con Bojnov. Per la Lazio sembrava l'ennesima serata no, ma nel secondo tempo arrivava la riscossa degli uomini di Caso. Prima Rocchi accorciava le distanze (6') poi Di Canio riaddezzava la partita su calcio di rigore concesso da Paparesta per un fallo di Diamoutene su Rocchi. Nel finale ancora botta e risposta tra Babù e Di Canio per il 3-3 finale.

oggi in serie A

Brescia-Roma SkyCalcio5
Chievo-Palermo SkyCalcio4
Livorno-Parma SkyCalcio6
Milan-Fiorentina SkyCalcio3
Reggina-Cagliari SkyCalcio7
Sampdoria-Messina SkyCalcio1
Siena-Inter SkyCalcio2
Il posticipo serale (ore 20,30)
Bologna-Juventus SkySport1
SkyCalcio1

CLASSIFICA: Juventus 35; Milan 31; Udinese 28; Cagliari 22; Palermo e Lecce 21; Inter 20; Fiorentina 19; Sampdoria e Messina 18; Roma, Chievo, Brescia e Lazio* 17; Livorno e Reggina 16; Bologna 13; Parma 12; Siena 11; Atalanta 7*
*(una partita in più)

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità
il dvd a €9,90 in più

lo sport

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità
il dvd a €9,90 in più

Razzismo, la Uefa scuote il pallone

Squalifiche e multe: pugno duro contro l'intolleranza negli stadi. I biancocelesti: non siamo xenofobi

Luca De Carolis

«Presidenti uniti contro la vergogna Uefa». Il giorno dopo la squalifica del campo decisa dall'Uefa per «atti di razzismo» in Lazio-Partizan del 25 novembre scorso, la curva nord, cuore della tifoseria laziale, risponde con uno striscione che invoca l'alleanza con la Roma contro il «vergognoso» ente di Ginevra. Reo secondo i tifosi di «avercela con la città di Roma e con le tifoserie romane». Un concetto ribadito ieri in tutte le radio di fede laziale, dove facevano notare che «in quella partita c'è stato qualche buu non solo per Boya (il centravanti africano del Partizan, ndr) ma anche per l'ex romanista Tomic, che è bianchissimo...». Ma all'Uefa evidentemente non hanno fatto caso alle sfumature, e la prossima partita in una coppa europea la Lazio la dovrà comunque giocare lontano dall'Olimpico. Una cosa che, in ogni modo, avverrà non prima del prossimo anno dato che la squadra di Caso è già stata eliminata dalla competizione europea.

La sentenza emessa dalla Uefa (unita alla multa inflitta al Real Madrid) segnala un evidente giro di vite contro il razzismo e gli episodi di intolleranza e ha scosso il mondo del pallone, creando anche momenti di riflessione. Per esempio, pur ritenendo «eccessiva» la sentenza emessa dalla federazione euro-

Ivo Romano

Il Muro è caduto, l'isolamento è finito, il libero mercato è arrivato. Ma non tutto oro è quel che luccica, che non sempre l'appuntamento con la storia è benefico per tutti. L'ombrello protettivo dello stato s'è dissolto, l'occidentalizzazione avanza, i nuovi ricchi imperversano, la maggioranza continua a soffrire. Per un cambio di rotta completo ci sarà da attendere ancora, intanto la società dell'ex Europa comunista, in progressivo mutamento, resta alle prese con impressionanti contraddizioni. La ricchezza è condensata nelle mani di pochi (spesso in odore di mafia), la disuguaglianza sociale è andata via via aumentando. Ed è lì, nelle sacche di indigenza ed emarginazione, che si fanno strada aberranti ideologie, che fanno del razzismo il loro pilastro portante, dove l'odio per il diverso trova linfa vitale. E il calcio, spesso, diventa specchio della società. Un esempio su



Un vecchio striscione laziale con croci celtiche e ritratto di Mussolini

Foto di Massimo Sambucetti/Agf

Ultrà e violenza approdano negli stadi dell'Europa dell'Est. Con gli stessi riti e gli stessi simboli

Mosca scopre hooligans e skinheads

tutti, la Russia: i nuovi ricchi si sono impadroniti delle maggiori società, un tempo appartenute agli apparati statali, ora non di rado usate per operazioni di pulizia di ingenti somme di quattrini di provenienza non propriamente lecita. Gare combinate, accordi sottobanco e roba simile in Russia sono all'ordine del giorno. E forse anche per questo il calcio, che era sport di massa, ora è stato abbandonato dalle grandi folle. Ai tempi dell'Unione Sovietica, una squadra come lo Spartak Mosca giocava dinanzi a folle di 80mila spettatori, ora sempre più spesso

gioca dinanzi a poche migliaia di affezionati tifosi. Ed è lì che agiscono le bande giovanili che si rifanno all'ideologia nazista, gli skinhead che popolano le periferie moscovite (come quelle di altre città russe). Il razzismo imperversa negli stadi, a base di cori, insulti, violenza.

Gli incidenti a sfondo razziale, seguiti alla sconfitta della Russia contro il Giappone al Mondiale nippono-coreano, non sono che la punta dell'iceberg. Quel giorno due giovani persero la vita, bande di teppisti dalle teste rasate diedero la spietata caccia a chiunque appartenesse a

una diversa etnia, un gruppo di studenti giapponesi, coreani e vietnamiti fu costretto a barricarsi in un McDonalds del centro di Mosca per sfuggire al violento assalto. Non una novità, piuttosto una riproposizione in più vasta scala di ciò che avviene di frequente dopo le gare dello Spartak. Del resto, ormai la gente di colore della capitale russa l'ha capito: meglio restare lontano dalle strade ogni qualvolta l'ex squadra di Nevio Scala subisce una sconfitta. Perché se i ragazzi russi, come evidenziato da un recente sondaggio, hanno perso interesse per il cal-

cio, c'è una minoranza che n'è tuttora attratta, una minoranza di aspiranti hooligans, violenti e razzisti, che spesso lavorano (si fa per dire) part-time come picchiatori per alcuni politici locali.

Ma il morbo del razzismo ha attecchito un po' dappertutto nell'est europeo, non solo in Russia. Emblematico il caso della Repubblica Ceca, dove impazzono le bande di hooligans destrorisi dello Sparta Praga. Ancora oggi, in occasione del derby con lo Slavia, si sentono i cori anti-semiti, roba risalente a prima della Seconda Guerra Mondiale,

quando la tifoseria dello Slavia comprendeva un gran numero di uomini d'affari di origine ebraica. E non è un caso che, insieme agli spagnoli del Siviglia, sia stato proprio lo Sparta Praga a incorrere quest'anno nelle norme anti-razzismo dell'Uefa: il club ceco è stato multato per i cori razzisti indirizzati dai suoi tifosi nei confronti dei giocatori di colore del Lione. Un po' quel ch'è successo pure in Ungheria, sempre nel corso di questa stagione. A Budapest si giocava Ferenccvaros-Millwall, i "coloured" della squadra inglese furono bersagliati dall'inizio alla fine dagli ultrà neonazisti locali, protagonisti inoltre di gravi incidenti, che hanno convinto l'Uefa ad aprire un'inchiesta. Roba di ordinaria amministrazione, nell'Europa orientale. Sentimenti aberranti che, secondo Ivica Osim, ex ct della nazionale jugoslava, «affondano le proprie radici nel complesso d'inferiorità nei confronti di club e paesi più grandi e più ricchi». Il Muro è caduto, per certi versi invano.

Un episodio che per l'ex dirigente biancoceleste «è solo una delle tante dimostrazioni di come, in tutte le curve italiane, ci siano persone che non vogliono fare solo i tifosi, ma anche influire sulle società con i loro comportamenti».

Comportamenti contro i quali «i club sono totalmente indifesi». Intanto ieri sera in Lazio-Lecce è arrivato qualche buu anche l'attaccante africano Babù, subito sovrastato però dai fischi di gran parte del pubblico: che di passare per razzista non ha proprio voglia.

quando la tifoseria dello Slavia comprendeva un gran numero di uomini d'affari di origine ebraica.

E non è un caso che, insieme agli spagnoli del Siviglia, sia stato proprio lo Sparta Praga a incorrere quest'anno nelle norme anti-razzismo dell'Uefa: il club ceco è stato multato per i cori razzisti indirizzati dai suoi tifosi nei confronti dei giocatori di colore del Lione. Un po' quel ch'è successo pure in Ungheria, sempre nel corso di questa stagione. A Budapest si giocava Ferenccvaros-Millwall, i "coloured" della squadra inglese furono bersagliati dall'inizio alla fine dagli ultrà neonazisti locali, protagonisti inoltre di gravi incidenti, che hanno convinto l'Uefa ad aprire un'inchiesta. Roba di ordinaria amministrazione, nell'Europa orientale. Sentimenti aberranti che, secondo Ivica Osim, ex ct della nazionale jugoslava, «affondano le proprie radici nel complesso d'inferiorità nei confronti di club e paesi più grandi e più ricchi». Il Muro è caduto, per certi versi invano.

Comportamenti contro i quali «i club sono totalmente indifesi». Intanto ieri sera in Lazio-Lecce è arrivato qualche buu anche l'attaccante africano Babù, subito sovrastato però dai fischi di gran parte del pubblico: che di passare per razzista non ha proprio voglia.

in breve

— **Nuoto, Magnini argento Rosolino bronzo agli Europei**
Filippo Magnini ha conquistato la medaglia d'argento nella finale dei 100 stile libero agli Europei di nuoto in vasca corta a Vienna. Seconda medaglia per Massimiliano Rosolino che dopo l'oro nei 400 ieri ha conquistato il bronzo nei 1500 sl.

— **Sci, Recchia seconda nel superG di Altenmarkt**
Lucia Recchia ha conquistato il secondo posto nel superG di Coppa del Mondo di Altenmarkt. Ha vinto l'austriaca Alexandra Meissnitzer, terza la statunitense Caroline Lalive. Salendo sul podio, l'azzurra ha lanciato un appello per salvare la Fisi, in crisi economica, a 14 mesi da Torino 2006: «Presidente Berlusconi - ha detto - non pensi solo al Milan e al calcio. C'è anche lo sci».

— **Anche la Lega Dilettanti candida Carraro per la Figg**
Dopo la Lega di A e B anche la Lega Dilettanti si schiera con Franco Carraro. L'Assemblea ordinaria ha anche rieletto Carlo Tavecchio alla guida della lega anche per il prossimo quadriennio.

— **Serie B, 17ª giornata All'inseguimento del Genoa**
Si gioca oggi la 17ª giornata del campionato di serie A: Empoli-Catania, Modena-Vicenza, Perugia-Verona, Pescara-Ascoli, Piacenza-Bari, Salernitana-Arezzo, Ternana-AlbinoLeffe, Torino-Catanzaro, Venezia-Triestina, Crotone-Treviso (lunedì 20.45) Cesena-Genoa 1-1 (giocata venerdì).

ilsenzabaggio

Quei «buuu» che offendono la storia

Darwin Pastorin

Il razzismo va combattuto. Con tutti i mezzi. Senza pietà. Il razzismo è una delle piaghe vergognose della nostra società. Il calcio sta cominciando a punire, a dare il buon esempio. Il calcio non può più permettersi autogol. Io ho avuto una fortuna: quella di essere nato in Brasile, figlio di emigranti veronesi; di quando eravamo, noi italiani, i poveri alla ricerca di un futuro, di una speranza. I nostri nonni e i nostri genitori avevano la valigia di cartone, la malinconia da gettare alle spalle e un futuro da conquistare: in paesi lontani, verso orizzonti carichi di tanti, troppi punti interrogativi. Tutti noi abbiamo un parente in qualche anfratto del mondo, un parente che un giorno disse, «devo andare». E furono pianti e carezze, promesse di ritornare. Sì, io ho avuto la fortuna di giocare, in un quartiere di San Paolo, con bambini neri, ebrei, giap-

ponesi, coreani. Il pallone rappresentava la nostra lingua in comune. Stavamo insieme, felici: non avevano nessuna importanza il colore della nostra pelle, la nostra religione, le nostre radici sociali e culturali. Inseguivamo la vita, il domani. Quella palla di stracci, quella strada di polvere, il sorriso delle nostre madri rappresentavano il nostro meraviglioso microcosmo.

Il razzismo fa schifo. E questo Paese, questa Italia, può permettersi di tutto, ma non di essere razzista. «Sotto terra si parla italiano», mi insegnò il mio maestro, lo scrittore Giovanni Arpino, autore di quel romanzo scritto nel '59 ed elogiato da Montale, che resta uno dei capolavori del nostro Novecento. Quando impareremo ad accogliere con amore e con calore le persone che vengono da noi a cercare un lavoro, un benessere? Guardatele, quelle persone: hanno negli

occhi e nel cuore le stesse attese che avevano i nostri padri e i nostri nonni. Guardate quei bambini, hanno gli stessi sogni che avevamo noi. Che avevo io. Sogni fatti di piccole cose, di un semplice pranzo, di un solo giocattolo, di un letto caldo. Quei «buuu» allo stadio offendono il nostro passato, la nostra storia.

Il primo idolo della mia infanzia è stato Mané Garrincha, ala destra di colore, l'angelo dalle gambe storte, il passerotto narrato da Carlos Drummond de Andrade.

Dobbiamo vincere, noi che amiamo il calcio, lo sport, questa partita difficile contro il razzismo. Lottiamo uniti, con la forza delle nostre idee, del nostro orgoglio, del nostro amore per gli altri; per chi ci sta al fianco, per chi ci chiede un abbraccio. Soltanto un abbraccio.

Punito il Real per i «cori» contro il Bayer

Anche il Real Madrid è stata punita dalla Disciplina dell'Uefa per cori razzisti di «una parte della sua tifoseria», ma in questo caso si tratta di una multa di 9780 euro. L'episodio risale al 23 novembre, durante la partita al Bernabeu contro il Bayer Leverkusen: giocatori della squadra tedesca furono oggetto di cori razzisti e alcuni tifosi spagnoli furono visti in tv mentre facevano il saluto nazista. L'episodio aveva suscitato scalpore anche in Spagna dopo la vicenda Aragonès. Una multa di 13.000 euro è stata inflitta per gli stessi motivi (cori razzisti durante la partita con l'Utrecht) ai belgi del Brugge.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	85	14	74	81	70	
CAGLIARI	77	65	30	15	75	
FIRENZE	70	50	85	48	76	
GENOVA	74	21	44	29	50	
MILANO	60	53	71	89	2	
NAPOLI	73	46	85	45	25	
PALERMO	60	41	78	17	4	
ROMA	8	34	90	31	1	
TORINO	88	85	5	58	59	
VENEZIA	55	32	88	12	38	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
8	41	60	70	73	85	55
Montepremi					€ 6.339.718,49	
Nessun 6 Jackpot					€ 16.030.503,36	
All'unico 5+1					€ 1.267.943,70	
Vincono con punti 5					€ 43.722,20	
Vincono con punti 4					€ 552,96	
Vincono con punti 3					€ 13,48	